



Allocution du Président du Conseil de la Vallée

M.me Emily Rini

FESTA DELL'AUTONOMIA E DELLO STATUTO SPECIALE

Aosta, 23 febbraio – ore 17.30

Monsieur le Président de la Région,
Messieurs les Parlementaires,
Mesdames et Messieurs les Syndics,
Autorités,
Amis et Chevaliers,
Mesdames, Messieurs,

Le Statut spécial fête cette année son 66^e anniversaire et, pour la troisième fois, cette commémoration est associée à la Fête de la Vallée d'Aoste. Il s'agit d'une occasion qui nous permet de faire une réflexion sur notre Autonomie et en même temps de célébrer des personnalités illustres qui ont contribué à la valorisation et à l'épanouissement de la Vallée d'Aoste, de ses traditions, de ses valeurs et de sa culture.

Il me plaît aussi de rappeler que, grâce à une loi votée à l'unanimité par le Conseil de la Vallée, nous avons entrepris un parcours qui nous amènera d'ici à 2018, année du 70^e anniversaire de notre Statut, à renouveler la mémoire des événements et des protagonistes de la Résistance et de l'Autonomie valdôtaines, à approfondir les origines et l'évolution de notre ordre juridique. Le but étant celui de transmettre cet immense patrimoine de valeurs et de principes à notre

communauté, et notamment à nos jeunes, mais aussi à renouveler notre sentiment d'appartenance à notre chère Vallée d'Aoste.

La cérémonie de cette année se situe dans un contexte institutionnel et politique très particulier.

La crisi del governo italiano ha colto di sorpresa un po' tutti. Nel corso di questa settimana, abbiamo ascoltato, giorno dopo giorno, le dichiarazioni di intenti del neo Presidente del Consiglio, che proprio ieri ha prestato giuramento al Quirinale, le affermazioni delle rappresentanze politiche, le istanze del tessuto socio-economico.

Le intenzioni sono ambiziose, soprattutto in tema di riforme e noi, come Valle d'Aosta, siamo pronti a dare un contributo – che per altro non è mai venuto a mancare – al processo di cambiamento che coinvolge il sistema Italia e la forma di Stato.

Siamo convinti della necessità di dare una svolta per rilanciare il lavoro, con misure per combattere la disoccupazione e stimolare la crescita economica, per favorire lo snellimento della burocrazia e per ridurre il cuneo fiscale.

Come Valdostani siamo e continueremo ad essere particolarmente attenti alle riforme istituzionali, perché queste rimangono il vero nodo da affrontare.

Nello specifico, è sul fronte del consolidamento del sistema regionale che stiamo lavorando. E ricordo, come a questo proposito si sia ricompattata in maniera decisa l'azione delle Assemblee legislative delle Regioni a Statuto speciale e di quelle a Statuto ordinario che, attraverso la Conferenza dei Presidenti, hanno portato il loro contributo sulle proposte di riforma.

Un contributo corale che ha evidenziato come non si debba mettere in discussione la maggiore autonomia delle Speciali, anzi è stato ribadito che la potestà legislativa e amministrativa delle autonomie differenziate potrà essere utile all'intero sistema regionale rinnovato perché in grado di costituire uno stimolo comune alle gestioni più efficienti.

Perché dalla specialità derivano strumenti autoregolatori dei territori e delle rispettive Istituzioni: autonomia, responsabilità, servizi, sussidiarietà, solidarietà.

Perché la nostra autonomia non è l'autonomia dei privilegi, è l'autonomia delle responsabilità.

Proprio al tavolo della Conferenza, come Consiglio regionale della Valle d'Aosta, stiamo giocando un ruolo importante: abbiamo manifestato la nostra posizione

con fermezza e oggi possiamo esprimere la nostra soddisfazione per l'accoglimento delle nostre proposte di tutela delle autonomie nel documento approvato in tema di riforme costituzionali. Abbiamo sottolineato con risolutezza quanto sia importante, nell'attuale dibattito politico-istituzionale, ribadire che un regionalismo forte non deve essere considerato un pericolo, ma piuttosto una garanzia per uno Stato solido e coeso, in cui le realtà regionali sono il pilastro su cui si deve fondare il sistema istituzionale.

Io credo davvero che il sistema regionale nel suo complesso cominci a rendersi conto che tutte le Regioni debbano cercare strumenti di "specialità", perché se l'autonomia è ben utilizzata, se l'autonomia significa assunzione di responsabilità, questo è un modello positivo. Se tutte le Regioni condivideranno questo metodo, sarà possibile ottenere una nuova regolazione condivisa dei rapporti tra Stato e sistema regionale.

La rappresentazione molto negativa che è stata data in questi ultimi mesi delle Regioni e dei costi dei propri organismi istituzionali ha delegittimato agli occhi dei cittadini le Istituzioni stesse.

Ma io voglio qui ricordare che, fino ad ora, se c'è qualcuno che, pur riconoscendo le proprie debolezze, è intervenuto in maniera puntuale, drastica e incisiva, apportando correttivi al sistema, queste sono state proprie le Regioni.

Regioni che hanno legiferato e introdotto disposizioni sulle indennità e sul trattamento previdenziale dei Consiglieri oltre che sui finanziamenti ai gruppi consiliari consentendo così dei risparmi importantissimi al sistema Italia. Solo per i gruppi consiliari, le decurtazioni hanno consentito un risparmio annuo a valere dal 2013 di circa 38 milioni di euro. Il bilancio 2014 del Consiglio Valle ha previsto tagli per 3,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Atti importanti, quindi, che sono già in vigore e che sono andati al di là della politica degli annunci che abbiamo sentito recitare, come un mantra, a livello nazionale.

Perché la concretezza è un tratto peculiare dei Valdostani: badare più ai fatti che alle parole, alla realtà che alle promesse. Un tratto che ci deriva dal nostro percorso secolare di autogoverno che ha alimentato il nostro senso di responsabilità nei confronti delle nostre Istituzioni, del nostro territorio, della nostra gente.

La Valle d'Aosta ha fatto la sua parte ed è intenzionata a continuare a farla, ma è necessario che alle Regioni sia riconosciuta una nuova centralità. Serve che le politiche economiche del Governo centrale non siano fatte solo di tagli lineari e

di regole rigide sul patto di stabilità. Serve riconoscere che l'Italia, proprio per la sua storia, non può essere governata dal centro e, soprattutto, serve capire che ogni proposta di neo-centralismo politico e amministrativo non farà altro che amplificare le spinte centrifughe dei territori.

Serve, piuttosto, valorizzare l'esperienza di quei territori che hanno saputo proporre un modello improntato al federalismo e alla sussidiarietà. E noi Valdostani abbiamo la presunzione di essere una parte di quel modello.

Mais nous devons y croire avant tout.

Pour défendre notre Autonomie, nous devons réaffirmer l'autonomie chez les Valdôtains et les Valdôtains, dans le sillon de nos pères fondateurs qui, dans une époque particulièrement difficile, avaient pensé et tracé un chemin clairvoyant dans le but de donner un avenir à la Vallée d'Aoste et à sa communauté.

Nous ne devons pas avoir peur d'être considérés "spéciaux". Parce que notre autonomie est notre spécialité.

Elle est le fruit de ce long parcours que nos ancêtres ont initié bien avant l'histoire républicaine et qui a alimenté notre conscience collective d'être un peuple qui appartient à un territoire avec sa culture plurilingue et sa civilisation alpine.

Un territoire et un peuple qui ont payé leur tribut de sang pendant les guerres qui ont sévi l'Italie; un territoire et un peuple qui ont donné leur contribution au développement du Pays. Un peuple qui a toujours voulu conserver sa dignité culturelle, ses valeurs éthiques, son expression territoriale, son modèle d'autogouvernement. Autant d'éléments qui ont contribué à la formation d'un sentiment identitaire valdôtain.

Certes, l'identité n'est jamais statique, elle est dynamique. Tout le problème – comme nous le rappelle si bien le sociologue Dominique Wolton – est de savoir comment s'articulent les dimensions traditionnelles et contemporaines: un dosage difficile, mais qui confirme qu'il ne peut pas y avoir de modernité sans tradition, d'ouverture sans identité, de projet sans mémoire.

Reconnaître aujourd'hui l'importance de notre identité, c'est reconnaître l'importance de notre avenir. Mais, aujourd'hui, face à un monde qui évolue très rapidement et qui est de plus en plus multilatéral, il est bien que la réflexion se déclenche. Justement, parce qu'il s'agit d'un processus en transformation, d'un projet à construire avec d'autres.

L'année dernière, à cette occasion nous avons proposé une exposition concernant les jeunes et l'autonomie. Les réponses avaient été réconfortantes: pour eux, l'autonomie générait un sentiment d'appartenance et impliquait de l'engagement et de la responsabilité.

Aujourd'hui, il serait bien de lancer un nouveau projet et j'ai saisi avec grand intérêt la proposition que m'a avancée l'association des anciens Conseillers régionaux de faire une réflexion autour du particularisme valdôtain et de son actualité.

Une proposition que j'ai discutée au sein de la Conférence des Chefs de groupe et je suis convaincue qu'elle fera l'objet d'une analyse politique dont nous ressentons tous l'importance et qui donnera l'occasion aux Valdôtains et aux Valdôtaines, de souche ou d'adoption, d'y participer.

Parce que valoriser l'Autonomie signifie valoriser l'autonomie des citoyennes et des citoyens de notre communauté. Signifie donner des occasions de participation et de dialogue, des opportunités de développement culturel et des chances de travail. Mais signifie aussi offrir les instruments pour que la communauté, même dans les difficultés, sache trouver son épanouissement social et humain.

Le devoir de la politique est justement celui d'offrir ces opportunités et ces outils. Parce que la bonne politique n'est que le bon sens appliqué aux petites comme aux grandes choses.

Vive l'Autonomie !

Vive le Statut spécial !

Vive la Vallée d'Aoste !